

namente da una costituzione apostolica di S. S. Benedetto XIV, lamentano i Padri che:

« Noi pure calcando le loro orme... non abbiamo lasciato nulla d'intentato, per infliggere una ferita mortale con la spada delle pene ecclesiastiche o con (la forza) del sacramento matrimoniale, a codesta lussuria sfrenata. Ma ahimè! nè i salutari decreti dei nostri predecessori, nè le nostre paterne ammonizioni e sforzi continui valsero non solo a estirpare del tutto una tal peste, ma neanche a raccogliere felicemente quel frutto copioso che da tante fatiche sofferte giustamente ci ripromettevamo ».

E' dunque necessario rinnovare i decreti del primo Concilio e le sanzioni della Sede Apostolica perchè tutti i parroci e i missionari ne curino assolutamente l'osservanza. E però si condannano gli abusi seguenti:

« Il delitto detestabile » di quei genitori che mandano le figlie a coabitare con lo sposo prima di congiungersi in matrimonio.

Inoltre si richiama l'attenzione sul fatto che non di raro le spose date per forza a un uomo, se ne separino per convivere in modo adulterino con altri, e viceversa dei mariti che abbandonata la moglie legittima ricevono in casa altra o altre donnicciole che ritengono con fetida libidine.

È da deplorare e segnare col marchio della maledizione quel delitto, sebbene più raro, per cui certe donne o ragazze cattoliche o si abbandonano spontaneamente alla lussuria di quelli che penetrano nelle case altrui, e portan via come schiave le donnicciole cariche di peccati, o che sono rese schiave, per un iniquo contratto di vendita, « sacrilegis turcarum graecorumque schismaticorum thalamis per summum nefarii concubitus scelus ».

Soprattutto presso i montanari, col pretesto di nefanda consuetudine, come si esprime il Concilio, le vedove stesse passano in eredità ai consanguinei come se fossero dei beni o delle bestie, senza badare all'enormità del fatto incestuoso.

« Anzi ci meravigliamo, stupefatti dalla pravità dei costumi, che gli stessi parenti (o genitori) delle vedove non si oppongano a codesta turpe e non mai abbastanza detestabile consuetudine,